

Il Cavallo di Bronzo ai Musei Capitolini

Note sulla ricomposizione museografica

Arch. Paolo Martellotti

Il cavallo originariamente si sosteneva sulle due gambe posteriori e sulla gamba anteriore destra ed era montato da un cavaliere.

Al momento del ritrovamento al posto del cavaliere presentava una grande apertura sul dorso, con evidenti segni di strappo e piccole deformazioni; è leggermente deformata anche la gamba posteriore destra che si vede pertanto indebolita nella sua funzione statica. Le gambe posteriore sinistra e anteriore destra erano spezzate e completamente staccate dal corpo. Completavano il ritrovamento alcuni frammenti di coda (forse opera di restauro romano).

Come si può dedurre da queste note il destino espositivo di questa scultura sembrava legato ad un sostegno sotto la pancia non molto dissimile da quello che per molti anni dopo il suo ritrovamento ne aveva umiliato la bellezza e tradito l'iconografia.

Si è voluto invece riportare la scultura alla sua statica e alla sua bellezza originaria grazie alla possibilità di lavorare all'interno del cavallo e ad un piccolo miracolo tecnologico.

Il frammento staccato della gamba posteriore sinistra presentava al suo interno un tenone in ferro annegato nel piombo: la fragilità del bronzo difficilmente permette lo svuotamento e in questo caso, data la forma a due curve contrapposte della gamba, si sarebbe rivelato inutile a causa dell'impossibilità di inserire una valida struttura di sostegno. La gamba anteriore destra, già opera di restauro probabilmente romano, era così vistosamente deformata da rendere non solo impossibile un suo uso statico ma anche una sua musealizzazione nel contesto del gruppo scultoreo.

I due frammenti sono così stati calcati e sono stati realizzati dei modelli in cera capaci di riprodurre con esattezza le caratteristiche superficiali del bronzo antico. Le cere sono state quindi deformate con cura fino al raggiungimento di una forma il più possibile corrispondente a quella originaria dell'opera, per ottenere infine due fusioni in bronzo.

E' stato realizzato un basamento in acciaio su ruote (per facilitare le operazioni di restauro e di movimentazione) da cui partono con vincolo ad "incastro perfetto" due strutture in acciaio a cui è affidato il compito statico principale e che passano all'interno delle due nuove fusioni.

L'ancoraggio al bronzo originale delle strutture in acciaio è stato assicurato tenendo conto della delicatezza di quest'ultimo e nella volontà di un intervento non solo reversibile ma addirittura facilmente smontabile.

La struttura che attraversa la gamba anteriore si ancora facilmente al corpo tramite il solido riempimento in piombo che si trova al suo interno. Molto più complesso è l'ancoraggio della seconda struttura. All'interno della parte posteriore sinistra del cavallo è stato realizzato un calco in gesso poi riprodotto in araldite opportunamente divisa in settori. Al loro interno insieme all'acciaio portante è stata inserita una forma conica che permette di operare una pressione controllata sugli elementi in araldite che si allargano in una struttura a "mandrino" e aderiscono alla superficie interna del bronzo. (Con la stessa tecnica è stata fissata al corpo del cavallo la ricomposizione dei frammenti della coda). Le due strutture descritte sono fra loro collegate in alto, tramite due cerniere, ad un'asta metallica a lunghezza modificabile la cui funzione è quella di evitare che il bronzo che configura il corpo del cavallo, reso fragile dalla mancanza del dorso e dalle numerose fratture, debba sopportare sforzi superiori alle sue attuali capacità.

Sempre per evitare che nel bronzo si creino delle tensioni non desiderate, alla gamba posteriore destra è stato affidato principalmente il compito statico di ammortizzare i movimenti orizzontali causati casualmente o provocati dalla movimentazione. Per questo all'interno dello zoccolo è stato

inserito un elemento metallico che accoglie la testa di una cerniera che scarica sul cavallo peso e vibrazioni attraverso un'asta provvista di un ammortizzatore a molla.
Coprendo il carrello di base con un rivestimento lapideo ed esponendo il cavallo all'altezza giusta, il visitatore non viene disturbato da questa chiassosa tecnologia e può godere della vista di questa splendida scultura finalmente riportata in un assetto più consono.

Progetto: Arch. Paolo Martellotti “il Laboratorio s.r.l.”

Formatura delle due gambe bronzee: Luca Luchetti

Restauro del bronzo e integrazione della coda: CO.RE.AR. Cooperativa s.r.l.

Realizzazione della struttura e movimentazione: Artesistemi s.c.a.r.l. - Dyno Fluid s.n.c.